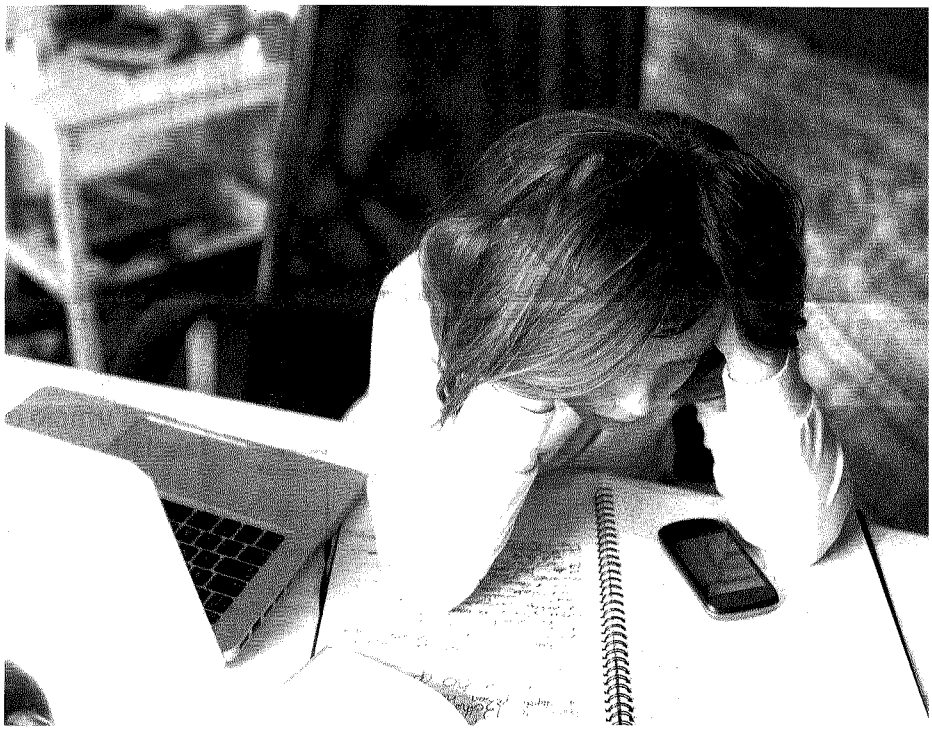
l'Unità

Data 07-02-2017
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Stop ai bulli, anche in Rete Comaschi - Castoro P. 9



Oggi la giornata della sicurezza in Rete. Nonostante i dati allarmanti della Polizia, per la maggioranza degli studenti le violenze sul Web non sono gravi. Parla la psicoterapeuta Maura Manca: «Abbiamo sbattuto una generazione davanti allo schermo senza fornire una cultura digitale adeguata»

Bulli sul web, per 8 su 10 non è grave

● Ben 235 minori vittime di odio on line ma per troppi studenti «non c'è allarme». Oggi la giornata della sicurezza in Rete

Adr. Com.

Insultare e ridicolizzare un coetaneo o una coetanea nel vasto mondo del web: perché no? L'82% dei ragazzi non lo trova grave, l'86% pensa che il bersaglio di questi attacchi non subirà particolari conseguenze, perché si tratta solo di parole. Adolescenti inconsapevoli, certo. Ma chi dovrebbe guidarli a riscoprire empatia e responsabilità tra i meandri della Rete non è di grande aiuto, se la Polizia ricorda che secondo una ricerca del Censis, quando scoprè di avere in casa un cyberbullo l'81% dei genitori «minimizza». E se. come racconta Save The Children, la consapevolezza degli adulti sulla pericolosità e le insidie del web non supera di molto quella degli adolescenti.

Alla vigilia della giornata mondiale per la sicurezza in Rete che si celebra oggi, tre diverse ricerche mettono in luce gli aspetti salienti di un fenomeno che in Italia ha i caratteri dell'emergenza per la sua incisività sul tessuto sociale, ma che per i numeri della sua diffusione può ormai ben dirsi strutturale. La Polizia Postale riferisce di 235 minori vittime di bullismo in rete, nel 2016, con denunce a carico di 31 minorenni: per la più parte ingiurie e minacce (88), e poi furti di identità sui social (70), 42 i casi di diffamazione e 27 quelli di pedopornografia. Questa però è solo la realtà "emersa". A cui fa da contraltare oltretutto un'indifferenza allarmante di ragazzini e adolescenti sulle aggressioni on line. Lo dice chiaro la ricerca condotta su 1500 alunni di medie e superiori da Anna Maria Giannini, docente di Psicologia della «Sapienza» di Roma sul cyberbullismo, presentata al Ministero dell'Interno nell'ambito della campagna «Giovani ambasciatori contro bullismo e il cyberbullismo» organizzata da Moige con la Polizia di Stato. E dunque: come detto, per 8 alunni su 10 insulti e aggressioni sul web non sono gravi, perché non si tratta di violenza fisica; il 68% del campione non trova grave nemmeno pubblicare foto senza l'autorizzazione del/la protagonista; il 76% racconta che nel mirino finiscono soprattutto aspetto fisico e abbigliamento, ma anche comportamenti fuori del coro. Insomma: ridicolizzare il diverso on line sembra quasi la norma. «Il cyberbullismo non ha carnefici e vittime ma solo vittime» riassume allora il direttore delle specialità della Polizia di Stato Roberto Sgalla, perché anche gli aggressori non hanno padronanza del mezzo. Ecco perché «la prevenzione è soprattutto formazione».

Cattivo esempi

Un'indagine Ipsos per Save The Children fotografa invece competenze digitali e comportamenti sul web quasi identici tra adolescenti e gli adulti a cui questi dovrebbero guardare come guida. Perché in un mondo iperconnesso - il 95% degli adulti e il 97% dei ragazzi possiede uno smartphone -, per dire, per il 23% degli adulti e per ben un terzo dei ragazzi (il 29%) è sempre sicuro condividere foto o video intimi on line, perché «lo fanno tutti». E perché, ancora, il 40% di entrambi i gruppi giudica sicura una condivisione, se ristretta a utenti di cui ci si fida anche se non li si conosce di persona, o se si ottiene la promessa che i contenuti condivisi non saranno ulteriormente diffusi (26% degli adulti e 32% dei ragazzi). In generale, pare che 9 utenti su 10 non mettano in atto azioni efficaci per proteggere la propria immagine e reputazione online (cancellare post passati, rimuovere tag indesiderati, bannare contatti).

L'ultima istantanea delle insidie on

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

line per gli adolescenti arriva da una ricerca sul «linguaggio dell'odio», affidata a Generazioni Connesse, Skuola.net e Università degli Studi di Firenze. Il 40% degli intervistati passa oltre 5 ore al giorno sul web: quasi una realtà parallela. In cui il 13% degli intervistati ha insultato un personaggio famoso; il 29% ha messo un "like" ad un post che insultava o denigrava un coetaneo; 1 su 10 ha postato da sé insulti a coetanei. Avrebbero usato le stesse parole, pesanti come pietre, a quattr'occhi? Il 28% ammette di no.

Adulti altrettanto inconsapevoli. E per Skuola.net il 29% dei ragazzi ha messo "like" a un insulto

73%

degli under 13 usa WhatsApp anche se sotto l'età minima di iscrizione, il 44% Facebook, il 35% Instagram, il 13% Snapchat e il 10,8% Twitter. Lo rivela Telefono Azzurro.

67%

dei genitori secondo l' indagine Doxa Kids per Telefono azzurro ignora cosa sia sexting; l'81% non conosce il sextortion, l'estorsione volta a ottenere favori sessuali.

Il Miur

Il Miur promuove oggi la campagna Il nodo Blu contro bullismo e cyber bullismo. Il ministro Fedeli: «Mi auguro che anche la Camera approvi quanto prima il ddl sul tema».

l'Unità
Chi toglie ossigeno all'Italia

Report
73% 67% Il Miur
Bulli sul web, per 8 su 10 non è grave
«Ragazzi, attenti alla solitudine che crea la Rete»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.